

Rapporto MM 38/2014 Filanda

Ristrutturazione stabile La Filanda, 1ª tappa
mappale n. 948 RFD Mendrisio
Richiesta di un credito di 6'550'000 franchi e
approvazione della convenzione con il DECS

Signor Presidente, gentili Colleghe, egregi Colleghi,

La Commissione della gestione si è riunita una prima volta assieme alla Commissione delle opere pubbliche il 29 settembre alla presenza di Rolando Peternier e Simone Soldini e di nuovo il 20 ottobre e il 3 novembre per discutere il MM 38.

Premessa

Il cammino che ha portato all'acquisto di una parte dello stabile ex Filanda è ampiamente illustrato nei MM 119/2012 e 7/2013 e nei relativi rapporti commissionali, evitiamo dunque di riproporlo nuovamente.

Si tratta ora di ristrutturare l'edificio, acquisito nel 2010, secondo il progetto elaborato dall'architetta Anne-France Aguet, nel quale il Municipio intende insediare il Centro culturale: Biblioteca cantonale, Archivio, spazi per animazione.

Giova invece ricordare, seppur brevemente, come si è giunti alla Convenzione col DECS, essendo la ristrutturazione strettamente legata all'insediamento della Biblioteca cantonale.

Quella elaborata per Mendrisio è una soluzione mista Cantone/Comune unica nel panorama delle biblioteche in Ticino e presenta, innegabilmente, disparità rilevanti rispetto alle altre strutture cantonali.

Nel 1991 entra in vigore la *Legge delle biblioteche* che riconosce la biblioteca regionale di Mendrisio (nata col Liceo nel 1979) come una delle quattro biblioteche cantonali, accanto a quelle di Lugano, Bellinzona e Locarno.

L'ipotesi del prospettato insediamento della BC nella Villa Argentina cade nel 1996, allorché il complesso è destinato alle funzioni dell'Accademia.

Nel 2008, nell'ambito di una manovra di risanamento delle finanze cantonali, il CdS propone la soppressione della BC di Mendrisio. Verso la metà di quell'anno viene consegnata una petizione corredata da oltre 7'800 firme con cui gli abitanti della regione chiedono che venga mantenuto lo statuto cantonale della biblioteca. Nel novembre del 2008 una convenzione è ratificata tra Mendrisio e il Cantone: il Comune si impegna a contribuire – per il periodo 2009-2012 – con un importo annuo di 50'000 franchi a fronte di 30'000 franchi versati dal Cantone.

Nel merito

La convenzione che siamo chiamati ad approvare ora, risale al mese di giugno del 2012, ed evidenzia, nel confronto con le altre biblioteche, differenze che andranno riviste una volta che la biblioteca di Mendrisio funzionerà a pieno regime confermando, ne siamo convinti, la sua importanza non solo per la Città ma per tutto il Mendrisiotto. Se infatti la biblioteca di Locarno, cui fa capo un bacino di utenza di circa 69'000 abitanti (pari al 20%), nel 2013 ha ricevuto dal Cantone 1'331'485 franchi (18,53%), quella di Mendrisio con 49'600 abitanti (14,5%) ne ha ricevuti 280'684 (3,9%). A Locarno lavorano 14 persone (alcune a tempo parziale); a Mendrisio saranno 6 a tempo pieno.

Il progetto, i costi di ristrutturazione e gestione, l'utilizzo dei nuovi spazi costituiscono una parte importante di questo messaggio, il terzo sulla Filanda licenziato dal Municipio, che non si discosta in modo sostanziale dai precedenti.

Alcune differenze vanno tuttavia segnalate, a partire dall'aspetto finanziario della gestione corrente, "risolto" con una sorta di escamotage (attuato accogliendo le richieste formulate dalla Commissione nei rapporti precedenti): i costi rimangono di fatto pressoché invariati rispetto al MM 7/2013, ma vanno a incidere meno sulla gestione corrente del Comune perché parte del personale che lavorerà nel centro è già stipendiato dalla Città: un bibliotecario a metà tempo (62'500 fr.) e 3 unità, risorse interne (317'600 fr.).

I costi di gestione ammontano a 650'800 fr. da cui vanno dedotti 87'000 fr. di ricavi e 30'000 fr. di partecipazione cantonale all'acquisto di libri.

Riassumendo, il costo netto supplementare per il Comune ammonta a 153'700 fr. + 23'000 fr. di ammortamenti (vedi pagina 16 del messaggio) a fronte di 480'000 fr. del messaggio precedente: una riduzione addirittura al di là delle aspettative di chi propugnava un contenimento e che è costata l'assunzione di un animatore/animatrice culturale .

Altre differenze rispetto ai messaggi precedenti riguardano:

- la tappa 2 della ristrutturazione, con la sistemazione del secondo piano, mentre non comprende più il corpo laterale con la sala-auditorio, spostata in tappa 3; le fasi 2 e 3 saranno comunque realizzate solo se le finanze del Comune lo permetteranno, per questo sono inserite nel Piano delle opere (priorità 3) ma non nel Piano finanziario;
- il fabbisogno che, rispetto al primo messaggio, è stato precisato in particolare per quanto riguarda le attrezzature specifiche per la biblioteca, diversi adattamenti delle strutture, le nuove norme antincendio.

La 1ª tappa della ristrutturazione prevede un investimento lordo di 6'550'000 fr. (per i dettagli si veda pagina 11 del MM) e contributi per 6'090'000 fr., compresi 4'500'000 fr. sui 7 milioni stanziati dal Cantone per la fase intermedia delle aggregazioni; è pure confermato il contributo di 300'000 fr. del Casinò (dettagli a pag. 12). L'investimento netto a carico del Comune si fissa dunque a 460'000 fr. Questa tappa dei lavori prevede un intervento definitivo al piano interrato, al pianterreno e al primo piano mentre al secondo piano sarà realizzato uno spazio amministrativo provvisorio ad uso dei bibliotecari e del personale del centro.

Il piano interrato ospiterà gli Archivi: di primaria importanza saranno l'isolazione e la climatizzazione degli spazi, le cui temperatura e umidità dovranno essere regolate in modo da garantire l'indispensabile conservazione dei documenti. L'Archivio storico è sorto negli anni '80, grazie all'impegno di Renato Simoni e di Stefania Bianchi. Esso conserva per lo più fonti anteriori al 1945. Infatti al momento della sua costituzione, i documenti accessibili al pubblico dovevano risalire ad almeno 50 anni prima. Ora la *Legge cantonale sull'archiviazione e sugli archivi pubblici* (15 marzo 2011) ha utilmente ridotto il termine di protezione a 30 anni (art. 7).

Il nostro Archivio storico conosce dunque una sfasatura temporale e un'altra legata alle aggregazioni comunali. Per colmare tali lacune, bisognerà trasferire alla Filanda i fondi storici accumulati nelle vecchie amministrazioni dei vari quartieri, evitando così il deterioramento e la dispersione; occorrerà nel contempo catalogare la documentazione precedente gli anni '80, che va spostata dagli archivi amministrativi a quello storico.

L'inserimento dell'Archivio storico della città nella Filanda darà maggior visibilità e accessibilità a questo importante istituto, anche grazie al fatto che potrà approfittare di orari di apertura più ampi rispetto agli attuali. Nel MM non si fa cenno all'archivista, questo lascia supporre che l'attuale responsabile possa continuare, e veder potenziato, il suo importante lavoro in uno spazio adeguato e funzionale, che occorre però ancora definire.

Al pianterreno sono previsti la biblioteca generalista e il prestito, l'area internet, uno spazio espositivo, la mediateca, la ludoteca con libri e giochi per bambini, uno spazio riservato alla lettura di quotidiani e periodici, una sala per la visione di filmati e locali secondari e di servizio.

Al primo piano si troveranno libri di saggistica (storia, filosofia, arte, scienza e tecnica, sociologia, politica, ecc.), guide turistiche e libri di viaggio come pure una videoteca, una sala riunioni, i depositi e l'area del personale.

Il personale impiegato nel futuro centro comprenderà un bibliotecario e un assistente all'informazione e alla documentazione stipendiati dal Cantone, un bibliotecario e più quattro persone per tre posti atempo pieno che saranno invece dipendenti comunali, persone che, con diverse percentuali d'impiego, avranno ruolo di custode e manutenzione dello stabile, di addetti/e alla comunicazione e all'animazione.

Nel presente messaggio si parla ancora del ruolo importante che avrà l'animatore/animatrice del centro: in realtà non è più prevista l'assunzione di tale figura centrale, presente invece nel MM 7. Le mansioni che avrebbe dovuto svolgere, verranno affidate al 50% a una delle signore che attualmente si occupano dell'Ufficio comunicazione, ufficio che vedrà la propria attività ridimensionata (verrà verosimilmente soppresso "Memore") e riconvertita in parte alla promozione della biblioteca e delle sue attività.

La centralità della biblioteca

Alla luce delle figure professionali e dei mezzi finanziari previsti è auspicabile far partire il progetto Filanda puntando sulla biblioteca e sull'archivio, che già funzionano egregiamente, attorno ai quali si svilupperanno proposte e attività culturali facenti capo anche all'esperienza di gruppi e associazioni

già presenti sul territorio¹. Il centro culturale crescerà man mano che i contenuti saranno definiti, in modo accurato, evitando l'improvvisazione.

Questa impostazione è del resto quella che alcune consigliere comunali hanno potuto vedere e apprezzare nel corso di visite, organizzate spontaneamente, tra luglio e settembre, in Svizzera e in Italia, a parecchie biblioteche di nuova concezione (per lo meno rispetto a quanto esiste in Ticino). Parlando con chi le ha ideate o vi lavora, è maturata la convinzione che, anche con risorse finanziarie e di personale contenute, sia possibile avviare un progetto di qualità. Le ambizioni di cui si legge nel messaggio andranno tuttavia, almeno all'inizio, forzatamente ridimensionate e l'impegno dovrà essere profuso nella realizzazione della biblioteca, una struttura che richiami persone differenti per età, appartenenza sociale, provenienza, interessi, attratte da un ambiente piacevole e accogliente, dalla possibilità di accedere liberamente a libri, giornali e riviste, a dvd e cd; particolare attenzione andrà prestata ai libri per l'infanzia, dando al settore "giovani" della Filanda un'apertura e un respiro regionali, mentre a Canavée rimarrà una biblioteca scolastica destinata agli allievi delle elementari.

I centri visitati sono sostanzialmente biblioteche, le quali propongono numerose attività, anche con l'aiuto di persone e gruppi già attivi nelle rispettive regioni: quella di Mendrisio potrebbe diventare la prima di nuova concezione in Ticino, e costituire un modello nel Cantone.

Ci sono biblioteche a nord delle Alpi che propongono fino a 100/150 attività l'anno, non tutte devono essere necessariamente eventi di grande richiamo: si va da proposte che attirano 10/15 partecipanti (in particolare attività con i bambini) a quelle con 40/50 fino a 100 e oltre presenze. A Mendrisio occorrerà tenere in considerazione, oltre le risorse, anche le dimensioni degli spazi; la prima tappa prevede infatti che saranno il pianterreno e il primo piano a ospitare sia i libri sia le attività; gli scaffali mobili permetteranno di modulare aeree adatte a eventi diversi, da progettare e calibrare man mano che il centro si animerà: letture per bambini, serate per i genitori, presentazione di libri da parte degli autori, gruppi di lettura, teatro di narrazione, proiezioni video, conferenze, mostre, concerti e spettacoli di danza di piccole formazioni e compagnie, corsi.

L'impostazione della nostra biblioteca dovrà essere, in buona sostanza, quella di fornire un servizio di pubblica lettura che accolga le richieste di informazione, formazione, aggiornamento, ma anche di

¹ *Il coinvolgimento di chi è già attivo avrebbe numerosi vantaggi tra i quali: implementare nella nuova struttura una modalità di lavoro e di promozione della cultura collaudati e la cui efficacia è assicurata, sfruttare una rete di conoscenze che permetta l'allestimento di un cartellone di iniziative adatto al contesto territoriale e che favorirebbe produzioni indigene, culture altre presenti sul territorio e la promozione di giovani artisti locali e non, utilizzare conoscenze già acquisite in anni di lavoro nell'ambito culturale anche per quel che riguarda l'aspetto finanziario: si pensi al reperimento di aiuti finanziari, logistici e tecnici, pubblici e privati. Non da ultimo, l'acquisizione di una massa critica di potenziali fruitori delle iniziative del Centro culturale, costituito dai soci e simpatizzanti delle associazioni coinvolte, aiuterebbe ad avvicinare la popolazione alla Filanda, coinvolgendola in un'ottica di partecipazione attiva.* (passaggio ripreso in parte dal Rapporto sul MM 7/2013)

intrattenimento e svago della popolazione (ad Aarau, ma non solo, la biblioteca ha ad esempio una postazione estiva alla piscina comunale).

L'apertura da martedì a venerdì dalle 9 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 16 è in linea con altre biblioteche del nostro paese, dove si inizia però a introdurre anche un'apertura domenicale.

La dotazione libraria della Filanda potrebbe essere simile a quella di biblioteche comunali o di quartiere esistenti in molte città svizzere, non enorme dunque, 60/70'000 libri basterebbero: sarà infatti possibile, come finora, far capo al prestito interbibliotecario. Si potrebbe pensare, come si fa altrove, di acquistare più copie di una stessa opera, se molto richiesta, ma anche di "eliminare" vendendo a un prezzo simbolico libri, dvd e cd quando non interessano più l'utenza; insomma la vocazione della biblioteca alla Filanda non sarà principalmente la conservazione, ma la consultazione e la comunicazione.

Una parte importante la rivestiranno gli aspetti tecnologici e multimediali: dalle tessere elettroniche per l'accesso al di fuori degli orari di apertura in occasioni di eventi o riunioni, alle apparecchiature antitaccheggio e per l'autoprestito, alle postazioni informatiche per personale e utenti, agli spazi e apparecchiature per l'ascolto e la visione di documenti audio e video, per non citarne che alcuni.

La Filanda non è un edificio "facile", ma la ristrutturazione, così come presentata (vedi allegati), promette di restituire ambienti corrispondenti alle aspettative: ampi spazi modulabili arredati in modo funzionale e accogliente, apertura di alcune finestre al primo e al secondo piano, creazione di due lucernari al piano interrato, accesso direttamente dal bar² e dalla piazza, piazza che dovrà ritornare rigorosamente pedonale ed essere attrezzata con tavolini e sedie che invitino alla sosta, all'incontro e alla lettura.

La struttura si trova a poche decine di metri dalla zona pedonale del centro di Mendrisio e disporrà, per chi non può raggiungerla a piedi o coi mezzi pubblici, di una sessantina di posteggi nell'autosilo annesso.

Conclusioni

L'idea contenuta nel messaggio è interessante e rappresenta una sintesi di offerta culturale istituzionale (biblioteca e archivio) e animazione culturale "dal basso", fatta anche coinvolgendo associazioni presenti sul territorio.

Il Centro culturale non va dunque visto come una struttura costosa fruibile da pochi, ma come l'opportunità di coinvolgere tutte le fasce della popolazione con un'offerta differenziata, come un luogo che favorisce, tra l'altro, la convivenza e l'acquisizione di strumenti e conoscenze che permettano di partecipare alla vita democratica della comunità.

Investire nella cultura è come farlo nella scuola, nello sport, nella sanità: la cultura è un bene comune che rafforza la collettività e l'identità, che produce benessere, favorisce la comprensione del presente e l'apertura verso gli altri e il mondo.

² Il bar, nella sua forma attuale è adatto ad affiancare la biblioteca?

È un errore, in tempi di difficoltà finanziarie, tagliare investimenti nella cultura, anche nei momenti più difficili, la musica, l'arte, la letteratura, il teatro, il cinema aiutano gli uomini e le donne a vivere un po' meglio. Semmai bisogna valutare nuove forme di sponsorizzazione e riattivare i canali bloccati dopo il ricorso dello scorso anno, oltre che cercarne di nuovi.

Le biblioteche d'oltralpe devono raccogliere parte dei soldi necessari alla gestione corrente: lo fanno riscuotendo una tassa annuale, che in Ticino non è prevista (da noi si paga a un prezzo simbolico una tessera una volta per tutte), cercando sponsor, e non da ultimo attraverso un'associazione o una fondazione promotrice che le sostiene idealmente e materialmente e ne difende gli interessi verso l'esterno.

Se il progetto verrà accolto, Mendrisio dovrà attivarsi in tempi brevi presso gli altri comuni della regione affinché diano il loro sostegno a una struttura che si rivolge a tutto il Mendrisiotto.

La mancata assunzione di un animatore o di un'animatrice culturale dovrà essere da stimolo, a chi sarà chiamato ad assumere ruoli di animazione e promozione del centro, a documentarsi, a visitare strutture in Svizzera e all'estero, a tessere contatti con persone e gruppi attivi nella regione.

La Commissione della gestione, a maggioranza - convinta che, malgrado tutte le difficoltà legate a un'impresa nuova, l'occasione che si presenta a Mendrisio di riunire sotto un solo tetto biblioteca, archivi, spazi per attività culturali, vada colta - invita colleghe e colleghi a votare il MM 38.

Per la commissione della Gestione

Grazia Bianchi, relatrice

Pascal Cattaneo

Paolo Danielli

Flavio Foletti

Gianluca Padlina

Giovanni Poloni

Gabriele Ponti

Maurizio Sala

Andrea Stephani

Allegato

Durante la seduta commissionale del 29 settembre sono state formulate delle domande all'attenzione dell'amministrazione comunale.

Qui di seguito la risposta fornita dai servizi competenti a quella posta da Giovanni Poloni, relativa alla Filanda:

Qual è il nome di chi ha eseguito la prima perizia del centro Filanda?

Non esiste alcuna "prima perizia" del centro Filanda.

Nell'ambito di una discussione aperta durante un sopralluogo con l'architetto Mario Botta, quest'ultimo senza avere a disposizione piani e documenti che attestassero lo stato dell'edificio, ha ipotizzato un presumibile importo di 2 milioni riportato successivamente in sede di discussione commissionale e di rapporto del 23.06.2010 della CG al MM 44/2010.